

Mercoledì della Terza Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Deuteronomio 4, 1. 5 - 9****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

Concedi a noi, o Signore, che, nutriti dalla tua parola e formati nell'impegno quaresimale, ti serviamo con purezza di cuore e siamo sempre concordi nella preghiera.

2) Lettura : Deuteronomio 4, 1. 5 - 9

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

3) Commento ⁷ su Deuteronomio 4, 1. 5 - 9

● «Guardati bene dal dimenticare.. non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita».. ma come si fa a non dimenticare? Poi per chi ha poca memoria?! Questa parola ci turba. Signore, aiutaci a non dimenticare, a tenere nel cuore ciò che abbiamo visto e vissuto grazie a te. Pensiamo che per non dimenticare ci sia solo un modo: fare memoria di ciò che tu Dio fai ogni giorno nella nostra vita. E per fare questo occorre fermarsi, occorre non essere superficiali. Soprattutto, quando va tutto bene, il rischio è quello di dare le cose per scontate, di guardare avanti senza essere grati di ogni piccolo dono. Se affrontiamo le giornate con superficialità ci sembrano tutte uguali, il tempo sembra scorrere inesorabile e la vita rischia di sembrarci ripetitiva. Basta soffermarci ogni sera ripensando alla giornata trascorsa, e ci accorgeremo dei tanti piccoli e grandi segni con cui tu, Dio, si fa presente a noi. E sono sempre segni diversi, a volte non visibili ad un primo sguardo, ma poi se ci alleniamo ci accorgiamo che ci permettono di guardare le cose con uno sguardo diverso, che non fa sfuggire nulla, non fa dimenticare nulla. Non ci dimentichiamo perché diamo tempo ai segni di Dio di scendere nel nostro intimo, nella profondità del nostro cuore, laddove vivono i nostri sentimenti più profondi, il nostro amore per un familiare, il nostro stupore per la bellezza di un'alba e di un tramonto, il nostro brivido quando ci innamoriamo. Signore, insegnaci a fare memoria, insegnaci a non dimenticare, e saremo in grado di vederti sempre accanto a noi.

● "Le osserverete e le metterete in pratica perché viviate ed entriate nella terra che il Signore Dio dei vostri padri sta per darvi". (Dt 4,1) - Come vivere questa Parola?

Quel che gli Israeliti sono invitati ad osservare e mettere in pratica sono le leggi che Dio ha consegnato a Mosè sul monte Sinai.

E' molto bello cogliere un elemento fondante di ciò. Dio non ha consegnato a Mosè i dieci comandamenti per esercitare un possesso sul popolo, quasi a volerlo schiavizzare dominandolo da despota.

Ha invece dato leggi e norme che fanno parte di un progetto di vita e di crescita per il popolo in preparazione dell'insediamento nella terra promessa. In questa nostra epoca molto spesso si manifesta un'insofferenza di leggi e norme. E' vero, a volte, si può trattare di leggi assolutamente

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marta Olivieri in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

ingiuste a cui è bene opporre resistenza. Quando però come qui, si tratta dei comandamenti di Dio, il metterli in pratica è quanto di ragionevole e saggio si può fare. Perché sono come un agevole e sicuro binario che, attraversando lo spazio e il tempo dei nostri giorni, ci porta sulla strada sicura che è la via della vita: quella della nostra esistenza quaggiù e quella che ci aspetta alla fine dei nostri giorni qui, in vista della vita pienamente riuscita e felice.

Signore, a volte anch'io ho avuto la mente offuscata fino a sentire il peso di comandi a cui dover obbedire. Che confusione! Dammi di riconoscere che anche comandamenti e norme dati da Te, sono i mezzi più opportuni per vivere in pienezza e lietamente i miei giorni su quella strada da te tracciata che mi condurrà felicemente alla CASA del cielo.

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (2054 Terza parte, sezione seconda) : "Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei come pure quella dei pagani. Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. «Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere [...]. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio» (Mt 5,21-22)."

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

- Gesù adempie le Scritture realizzando nella sua persona ciò che esse dicevano di lui. L'adempimento della Legge da parte di Gesù non è di ordine puramente dottrinale: è l'impegno stesso della sua vita e della sua morte.

Egli non è venuto per frustrare le attese dell'Antico Testamento, ma per realizzarle: non vuota la Legge del suo contenuto, ma la riempie fino all'ultimo livello, portandola fino alla sua più alta espressione.

Gesù non è un avversario di Mosè, ma non è nemmeno un suo discepolo; è al contrario il vero legislatore che Dio ha inviato agli uomini di tutti i tempi, di cui Mosè era solo un precursore.

Alla venuta del Messia, Mosè è invitato a scomparire (cfr Mt 17,8). La Legge era incompleta non perché non esprimesse la volontà di Dio, ma perché la esprimeva in un modo imperfetto e inadeguato. Anche i minimi dettagli della Legge conservano il loro eterno valore, soprattutto se la Legge è quella rinnovata da Cristo (v.18).

Gesù compie la Legge, che manifesta la volontà del Padre, amando i fratelli. L'amore non trascura neanche un minimo dettaglio, anzi manifesta la propria grandezza nelle attenzioni minime.

Le realtà più solide, il cielo e la terra, potranno cadere ma non cadrà un iota, cioè la particella più piccola della Legge, finché non sia attuata. Non si tratta di salvaguardare l'adempimento del codice fin nelle sue minime prescrizioni, ma di comprenderne il profondo contenuto che sopravvive nel Vangelo: l'amore. Con la proclamazione del Vangelo l'Antico Testamento non finisce, ma si attua nel Nuovo.

- “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento”. Credo che più chiaro di così si muoia. Quelli che citano Sant’Agostino a sproposito ripetendo frasi del tipo “Ama e fa ciò che vuoi” credo non abbiano contezza di che cosa sia l’amore che è venuto a insegnarci Gesù Cristo. L’Amore di Cristo non è un vago “volemose bene” ma un profondo e straordinario sentimento capace di strutturare scelte, decisioni e persino

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - CELEBRAZIONE MATTUTINA TRASMESSA IN DIRETTA DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO - "Il nostro Dio è vicino e ci chiede di essere vicini l'uno all'altro" - Mercoledì, 18 marzo 2020 – in www.vatican.va

sacrifici. Uno che pensa che l'amore sia fare ciò che ci pare, non sa che l'amore più grande è "dare la vita per chi si ama". E per dare la vita bisogna avere una grande disciplina, non ci si improvvisa uomini. Esattamente come uno sportivo non vince le olimpiadi per simpatia ma grazie a quel talento allenato in ore ed ore di esercizi e regole ben precise che avevano lo scopo proprio di farlo rendere al massimo. Un amore senza regole è destinato a finire. Una fede senza regole è destinata a deludere. Si è grandi quando si ha la capacità di fare tesoro delle regole senza diventarne schiavi. Si è grandi quando si comprende l'efficacia della fatica senza guardare solo ad essa. Si è grandi quando non si scelgono scorciatoie ma lealmente si fa tutto ciò che è possibile fare per riuscire in qualcosa. Gesù non è un "figlio dei fiori" ma è il più grande allenatore di umanità che la storia abbia mai avuto. Ecco perché la scoperta della felicità che ci propone il cristianesimo non è a basso costo. Invece è a caro prezzo. Solo che Cristo si è messo a contribuire al pagamento, mostrandoci una strada, un motivo, un compimento, lì dove noi sperimentavamo solo limite, cadute, fallimenti. Non ci si libera di un problema evitandolo ma risolvendolo, prendendolo sul serio, affrontandolo. La Legge e i Profeti possono rappresentare anche un ostacolo nella nostra vita, perché ci fanno toccare i nostri limiti. Ma Cristo ci ha liberati dalla paura di guardare in faccia proprio i nostri limiti. In questo senso compie, non elude.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Il tema di ambedue le Letture di oggi è la Legge (cfr Dt 4,1.5-9; Mt 5,17-19). La Legge che Dio dà al suo popolo. La Legge che il Signore ha voluto darci e che Gesù ha voluto portare fino alla massima perfezione. Ma c'è una cosa che attira l'attenzione: il modo in cui Dio dà la Legge. Dice Mosè: «Infatti, quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?» (Dt 4,7). Il Signore dà la Legge al suo popolo con un atteggiamento di vicinanza. Non sono prescrizioni di un governante, che può essere lontano, o di un dittatore... No. È la vicinanza. E noi sappiamo per la rivelazione che è una vicinanza paterna, di padre, che accompagna il suo popolo dandogli il dono della Legge. Il Dio vicino. «Infatti, quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?».

Il nostro Dio è il Dio della vicinanza, è un Dio vicino, che cammina con il suo popolo. Quell'immagine nel deserto, nell'Esodo: la nube e la colonna di fuoco per proteggere il popolo: cammina con il suo popolo. Non è un Dio che lascia le prescrizioni scritte e dice: "Vai avanti". Fa le prescrizioni, le scrive con le proprie mani sulla pietra, le dà a Mosè, le consegna a Mosè, ma non lascia le prescrizioni e se ne va: cammina, è vicino. "Quale nazione ha un Dio così vicino?". È la vicinanza. Il nostro è un Dio della vicinanza.

E la prima risposta dell'uomo, nelle prime pagine della Bibbia, sono due atteggiamenti di non-vicinanza. La nostra risposta è sempre di allontanarci, ci allontaniamo da Dio. Lui si fa vicino e noi ci allontaniamo. Quelle due prime pagine. Il primo atteggiamento di Adamo con la moglie è nascondersi: si nascondono dalla vicinanza di Dio, hanno vergogna, perché hanno peccato, e il peccato ci porta a nascondersi, a non volere la vicinanza (cfr Gen 3,8-10). E tante volte, [porta] a fare una teologia pensata soltanto su un Dio giudice; e per questo mi nascondo, ho paura. Il secondo atteggiamento, umano, davanti alla proposta di questa vicinanza di Dio è uccidere. Uccidere il fratello. "Io non sono il custode di mio fratello" (cfr Gen 4,9).

Due atteggiamenti che cancellano ogni vicinanza. L'uomo rifiuta la vicinanza di Dio, lui vuole essere padrone dei rapporti e la vicinanza porta sempre con sé qualche debolezza. Il "Dio vicino" si fa debole, e quanto più vicino si fa, più debole sembra. Quando viene da noi, ad abitare con noi, si fa uomo, uno di noi: si fa debole e porta la debolezza fino alla morte e la morte più crudele, la morte degli assassini, la morte dei peccatori più grandi. La vicinanza umilia Dio. Lui si umilia per essere con noi, per camminare con noi, per aiutare noi.

Il "Dio vicino" ci parla di umiltà. Non è un "grande Dio", no. È vicino. È di casa. E questo lo vediamo in Gesù, Dio fatto uomo, vicino fino alla morte. Con i suoi discepoli: li accompagna, insegna loro, li corregge con amore... Pensiamo, per esempio, alla vicinanza di Gesù ai discepoli angosciati di

Emmaus: erano angosciati, erano sconfitti e Lui si avvicina lentamente, per far loro capire il messaggio di vita, di resurrezione (cfr Lc 24,13-32).

Il nostro Dio è vicino e chiede a noi di essere vicini, l'uno all'altro, di non allontanarci tra noi. E in questo momento di crisi per la pandemia che stiamo vivendo, questa vicinanza ci chiede di manifestarla di più, di farla vedere di più. Noi non possiamo, forse, avvicinarci fisicamente per la paura del contagio, ma possiamo risvegliare in noi un atteggiamento di vicinanza tra noi: con la preghiera, con l'aiuto, tanti modi di vicinanza. E perché noi dobbiamo essere vicini l'uno all'altro? Perché il nostro Dio è vicino, ha voluto accompagnarci nella vita. È il Dio della prossimità. Per questo, noi non siamo persone isolate: siamo prossimi, perché l'eredità che abbiamo ricevuto dal Signore è la prossimità, cioè il gesto della vicinanza.

Chiediamo al Signore la grazia di essere vicini, l'uno all'altro; non nascondersi l'uno all'altro; non lavarsi le mani, come ha fatto Caino, del problema altrui, no. Vicini. Prossimità. Vicinanza. «Infatti, quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che Lo invociamo?».

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, umile creatura della Parola di Dio, annunci sempre con fedeltà e coraggio il messaggio del vangelo. Preghiamo ?
- Perché le leggi che gli uomini si danno rispecchino sempre il meraviglioso ordine che Dio ha posto nel mondo, e contribuiscono all'armonia e alla pace. Preghiamo ?
- Perché i cristiani abbiano il coraggio di disapprovare e di non servirsi mai delle leggi umane contrarie ai principi evangelici del rispetto per la vita e del valore della famiglia. Preghiamo ?
- Perché i padri sappiano tramandare ai figli, con la parola e l'esempio, la legge di Dio con lo stesso amore con cui hanno dato loro la vita. Preghiamo ?
- Perché l'amore diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo sia l'ultima e suprema norma del nostro comportamento di ogni giorno. Preghiamo ?
- Per i catechisti della nostra parrocchia. Preghiamo ?
- Per chi è stato colpito da leggi ingiuste. Preghiamo ?
- O Dio, nostra fortezza, che hai consegnato a Mosè la legge scritta, e l'hai impressa nel nostro cuore con il dito dello Spirito Santo, ascolta la nostra preghiera e rendici sempre fedeli esecutori della tua volontà salvifica. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 147 Celebra il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*